

Don Ugo Quinzi  
Viale Manzoni 91  
00185 – Roma  
email: [posta.personale@ugoquinzi.it](mailto:posta.personale@ugoquinzi.it)  
cell: +39 349 6846621

---

A Ignazio Marino  
Sindaco di Roma Capitale  
Piazza del Campidoglio, 1  
00186 – Roma

Roma, 11 luglio 2015

Signor Sindaco,

dopo aver concluso con un bilancio decisamente positivo in termini di coinvolgimento e di realizzazione degli obiettivi la prima edizione della Festa della Solidarietà in Piazza di Porta San Giovanni e ancora riconoscente al Primo Municipio di Roma Capitale per il suo patrocinio, ho desiderato scriverle per sottoporle una questione emersa proprio in occasione della Festa della Solidarietà.

La *location*, straordinaria e unica nel suo genere, ha rivelato non pochi problemi di ordine pratico e addirittura di sicurezza. Vorrei sottoporle quindi questa scheda che ho preparato nei giorni successivi all'evento, con alcune mie valutazioni e anche una proposta che spero trovi accoglienza.

Come ben sa durante la Festa della Solidarietà abbiamo occupato l'area delimitata dall'aiuola meridionale della piazza (nella foto 1. è quella a destra).



Foto 1.

## Valutazioni sullo stato delle aiuole

Entrambe le aiuole si presentano totalmente prive di una manutenzione ordinaria. Il manto erboso, laddove presente, appare non coltivato né irrigato, quindi in più punti ingiallito e secco. Persino l'immagine dal satellite (foto 2.) rivela uno stato di degrado sconcertante che fa pensare più ad uno "sterrato" che ad una aiuola di verde pubblico collocata in una piazza importante di una Capitale europea (consideriamo poi che tale immagine, desunta da Google Maps, è accessibile a livello planetario, costituendo una imbarazzante prova di negligenza da parte di chi di dovere).



Foto 2.

Per confronto si può prendere il Parterre de Latone a Versailles (foto 3.), che dimostra in che modo due aiuole finiscano per diventare elemento architettonico di valorizzazione di uno spazio aperto.



Foto 3.

Lo sterrato delle aiuole si presenta come un terreno compatto e in più punti indurito dal calpestio, quindi ovviamente non coltivabile. Tuttavia la natura del terreno, laddove non ricoperto dalle erbe che crescono spontanee, gli fa assumere una caratteristica polverosa (aiuola meridionale, foto 4.), per cui anche una minima corrente di vento solleva nuvole irrespirabili.



Foto 4.

Le piogge, inoltre, hanno creato in diversi punti un dilavamento che per effetto dell'inclinazione del terreno ha aperto profondi solchi di raccolta e scorrimento delle acque (aiuola meridionale, foto 5.)



Foto 5.

Le problematiche fin qui riportate si sono rivelate in tutta la loro gravità durante la Festa della Solidarietà. Il giorno 24 giugno due violenti acquazzoni hanno trasformato l'aiuola in fanghiglia; durante le giornate successive diverse famiglie hanno avuto problemi ad accedere con passeggini e carrozzine per i bambini, così come anche con sedie per disabili, a causa degli avvallamenti e solchi presenti sul terreno; la polvere, sollevata dal vento e dal continuo calpestio dei presenti, ha costretto svariate persone del Circolo Anziani di Via La Spezia e alcune famiglie con bambini ad abbandonare la Festa. Infine, il disagio della polvere si è fatto presente anche durante il pasto consumato alla Mensa Solidale.

Ovviamente, e questo sarà comunque oggetto delle valutazioni conclusive, siamo tutti consapevoli che l'area è frequentemente destinata a manifestazioni ed eventi che mal si conciliano con la trasformazione delle aiuole in area vietata al passaggio. Tuttavia proprio tale vocazione della "piazza" non quale orpello estetico ma come luogo di incontro, di confronto e di socializzazione umana dovrebbe consigliare un diverso approccio alla sua architettura.

## Valutazioni sull'accessibilità e godibilità della piazza

La Festa della Solidarietà desiderava portare in piazza tutte le categorie di persone. Ho appena fatto notare che bambini e anziani hanno trovato problematica la manutenzione delle aiuole. Ho accennato ai disabili. Non posso qui non osservare a questo punto che l'accessibilità dell'intera area non tiene in nessun conto le esigenze di quanti potrebbero avere difficoltà ad accedervi.

Mancano scivoli e passaggi per carrozzine e portatori di handicap. Entrambe le aiuole sono fortitizi circondati da ben tre muri di cinta (aiuola settentrionale, foto 6.). Lo spazio tra un gradino e l'altro non consente l'agevole passaggio di una carrozzina e il diverso andamento delle inclinazioni lungo il perimetro rende instabile il camminamento.



Foto 6.

La manutenzione di alcuni settori, che presentano pericolose e non segnalate compromissioni della pavimentazione (aiuola meridionale, foto 7.), è scadente. Per i non vedenti tali mancanze di attenzione possono trasformarsi in ostacoli insormontabili.



Foto 7.

Le panchine, essenziali, banali e scomode, pensate in un'epoca differente con caratteristiche da tardo impero romano, sono facilmente soggette a scollamenti degli attacchi marmorei e a rotture degli spigoli, con possibilità di procurare danni o ferite a chi vi si siede (foto 8.).



Foto 8.

C'è da osservare che l'intera piazza è sempre esposta al sole durante la giornata e che per tale ragione risulta impossibile, d'estate, l'utilizzo delle panchine per sosta, relax o semplice osservazione del panorama, manifestandosi così la sostanziale inutilità degli accessori. In alcuni punti, come l'aiuola alberata al margine superiore del settore meridionale, dove si potrebbero godere la frescura e l'ombra, le panchine sono sorprendentemente assenti (foto 9.).



Foto 9.

## Valutazioni su alcuni pericoli

La scelta di mantenere lo sterrato della piazza senza apportare una manutenzione eccedente la rimozione di cartacce e oggetti più grandi fa sì che si concretizzino **alcuni pericoli** che – da soli – **sarebbero sufficienti a consigliare alla Pubblica Amministrazione di introdurre il divieto di attraversamento delle aiuole** (e quindi la conseguente non usabilità per eventi e manifestazioni).

Tra le erbe che crescono spontanee sullo sterrato (ma anche sul medesimo sterrato) è facile rinvenire cocci di vetro, perlopiù di bottiglie rotte (aiuola settentrionale, foto 10.), frammenti taglienti che affiorano dal terreno, ovvero tappi metallici di bottiglia.



Foto 10.

In caso di caduta accidentale, per esempio di un bambino, tali oggetti taglienti potrebbero costituire un serio pericolo per la salute, come giustamente mi è stato fatto osservare da una mamma.

Per ovvie ragioni, la pulizia di uno sterrato o comunque di un manto erboso non si può effettuare con modalità “classiche” (ramazza, turbina, innaffiamento, macchina per pulizia) che assicurano l'asportazione di tutti gli oggetti pericolosi o comunque imbrattanti. Il passaggio degli addetti alle pulizie muniti di apposite pinze estensibili per raccogliere **uno ad uno** tutti i detriti presenti nelle aiuole oltre a richiedere tempi non umani al fine di una bonifica completa, non assicura in ogni caso l'eliminazione dei frammenti più piccoli e meno visibili, rendendo praticamente frustrante e inutile l'opera di pulizia e ingiustificabile il relativo esborso di denaro pubblico.

Ma tra i pericoli che si possono riscontrare sullo sterrato delle due aiuole dobbiamo considerare anche i vari materiali affioranti i quali, non visibili completamente né segnalati adeguatamente, sia di giorno che di notte costituiscono un reale pericolo all'attraversamento degli spazi.

Si può osservare, per esempio, l'affioramento tra le erbacce dello sterrato dell'aiuola settentrionale di un corpo grigiastro che parrebbe lo spigolo di una piastrella simile a quelle della pavimentazione della piazza (foto 11.).



Foto 11.

Dallo sterrato dell'aiuola meridionale emerge invece un cavo in apparenza di acciaio a tratti ricoperto da una guaina di plastica deteriorata (foto 12.). Il cavo pare ben conficcato nel terreno e non facilmente estraibile.



Foto 12.

Non è difficile prevedere che persone con ridotta vista o mobilità o bambini, solo per fare qualche esempio, davanti a tali pericolosi affioramenti potrebbero risultare vittime di cadute, anche rovinose. La tutela della salute dei soggetti più deboli deve diventare un *must* per tutti.

## Valutazioni finali e proposta

Allo stato attuale pare che Piazza di Porta San Giovanni sia confinata in un limbo urbanistico.

La piazza è ricoperta da diverse aiuole, che però non sono né progettate né curate né mantenute. Tra le ragioni dell'incuria si colloca il fatto della destinazione dell'area a eventi e manifestazioni che mal si concilierebbero con aree verdi non calpestabili.

L'incuria dello sterrato, oltre a inevitabili problemi di ordine pratico, produce però la non fruibilità da parte dei soggetti svantaggiati, così come una serie di pericoli i quali, allo stato attuale, **richiederebbero l'assunzione di opportuni provvedimenti per vietarne l'accesso** almeno fino alla rimozione dei pericoli stessi.

D'altra parte la vocazione della piazza a centro di socializzazione, incontro, confronto deporrebbe a favore di una valorizzazione del luogo, attraverso scelte politiche e di indirizzo che davvero qualificerebbero un'Amministrazione intelligente.

In questo senso si potrebbe valutare la rifunzionalizzazione urbanistica dell'area in previsione proprio degli eventi che si prevedono per il **Giubileo della Misericordia**, indetto da Papa Francesco per il prossimo anno 2016.

L'eliminazione degli sterrati e delle aiuole (e dei problemi ad essi legati) aprirebbe alla possibilità di pavimentare la piazza attingendo all'enorme esperienza artistica presente nella Capitale. Un esempio per tutti: Piazza del Campidoglio (foto 13.).



Foto 13.



Signor Sindaco, mi auguro di aver destato un po' il suo interesse e che le considerazioni che ha letto possano trovare il suo appoggio. Da parte mia le assicuro che farò tutto il possibile perché la piazza antistante la Cattedrale di Roma ritrovi la sua dignità e torni all'altezza delle piazze di altre capitali europee.

Resto in attesa della sua risposta, mentre porgo distinti saluti.

*Don Ugo Quinzi*

A handwritten signature in black ink, consisting of two distinct parts. The first part is a stylized, cursive 'U' followed by a vertical stroke. The second part is a more complex, flowing cursive signature that ends with a small loop.